

Ciampi: uniti per combattere la camorra

NAPOLI - Per combattere la camorra, i napoletani si devono unire: lo ha detto ieri il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, lasciando il Lago d'Averno, la località dei Campi Flegrei dove il capo dello Stato si è recato ieri mattina, in forma privata, accompagnato dalla moglie Franca. Rispondendo a una domanda sulla camorra, all'indomani dell'ennesimo agguato mortale in città, Ciampi ha sottolineato che per combatterla "ci vuole la collaborazione di tutti. La stessa popolazione deve collaborare - ha detto il Capo dello Stato - e confidare molto nell'azione della magistratura e delle forze dell'ordine. Così riusciremo a debellare questo cancro che ci danneggia tutti".

Ciampi nella stessa tarda mattinata di ieri ha lasciato Napoli; dove era in visita privata da domenica scorsa per rientrare a Roma con la moglie Franca. Si è così concluso il tradizionale soggiorno di inizio anno del capo dello Stato a Villa Rosebery, la residenza presidenziale sulla collina di Posillipo. Quest'anno, contrariamente alla tradizione, Ciampi ha raggiunto il capoluogo partenopeo soltanto il 2 gennaio. Durante sua permanenza, Ciampi e la moglie sono stati in gita in Costiera Amalfitana, hanno visitato la mostra su Caravaggio al museo di Capodimonte e si sono sottoposti all'abituale bagno di folla nelle vie del centro cittadino. Ma il momento più significativo è stata la visita a sorpresa effettuata martedì a Scampia, il quartiere della periferia nord di Napoli al centro in questi mesi di una sanguinosa faida di camorra. Intanto, la guerra tra i clan non conosce soste e anche ieri sera un 39enne con precedenti penali, Giuseppe Falco, è stato ucciso in un agguato a Marigliano, nel Nolano. L'uomo è stato avvicinato in via De Vita da uno o più killer -, i carabinieri sono al lavoro per ricostruire la dinamica del fatto - e ucciso con un colpo di pistola alla testa. L'uomo, in legato al clan Capasso di Marigliano, di cui viene considerato un fiancheggiatore più che un vero e proprio affiliato, era stato scarcerato nel gennaio dello scorso anno dopo aver scontato una condanna di quattro anni per traffico di droga. Si tratta del sesto omicidio compiuto nel Napoletano dall'inizio dell'anno. Quello di ieri sera potrebbe essere; in qualche modo, collegato all'assassinio del fratello del boss pentito Carmine Alfieri compiuto alla fine dello scorso anno e potrebbe aprire una nuova faida tra clan nel Napoletano. Il giorno precedente c'era stato un altro omicidio «eccellente» il cui movente va cercato nella rottura degli equilibri all'interno del clan Mazzeo. Eduardo Bove, esponente di primo piano del gruppo camorristico, è stato ucciso nella sua abitazione nel quartiere Forcella.

Intanto, sempre a Napoli, aveva tentato di imporre il pagamento di una tangente di 25 mila euro al responsabile di un cantiere edile impegnato nella ristrutturazione di edifici. Giovanni Esposito, 41 anni, con precedenti penali e ritenuto affiliato al clan camorristico dei Contini, che controlla gran parte del territorio cittadino, è stato arrestato dai carabinieri del comando provinciale. Dovrà ora rispondere di tentata estorsione aggravata dal metodo mafioso.

Inoltre, una 54enne, Concetta Lacampora, custodiva, nascoste in una borsa nella sua automobile a Scampia; quattrocento dosi di eroina e cento di cocaina ed è stata arrestata con l'accusa di detenzione di sostanze stupefacenti ai fini dello spaccio.

«Le forze dell'ordine vinceranno» la lotta contro la criminalità a Napoli, con «la collaborazione di tutti i napoletani onesti e laboriosi». Lo ha detto ieri il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu intervistato dal Tg1, ricordando che «dal 2004 a oggi, nella sola

città di Napoli, sono state denunciate mille persone, ne sono state arrestate tremila e la delittuosità complessiva, nonostante le apparenze, è diminuita di circa il 15% ».

Lorenzo Portale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS